

LO SCANDALO DI MENSOPOLI

Casagrande, l'uomo che "parlava" ai giudici

Vanterie per incontri senza esito. Le spese pazze di Francesca a Pavia

MARCO MENDUNI

GENOVA. Massimo Casagrande, avvocato ed ex consigliere diessino del Comune, arrestato nel blitz per *Mensopoli*, non ha salvato la giunta di Marta Vincenzi. Ma si è sicuramente mosso per "coprire" le ripercussioni dell'avventura pavese di Stefano Francesca, l'ex portavoce della Vincenzi, anche lui in carcere. Francesca era finito nel mirino di un esposto, firmato da Elio Veltri, per le "spese pazze" affrontate nell'organizzazione, a Pavia, del *Festival dei Saperi*. Casagrande millanta, quando spiega di aver parlato con l'allora procuratore Salvatore Sinagra, definendolo «un amico». Sinagra non lo conosceva e a lui Casagrande si presentò come il legale di Francesca.

SEGUE >> 3

È lo stesso Sinagra, contattato dal *Secolo XIX* per un'altra vicenda di cui si può leggere in questa pagina, a ricordare l'episodio: «Venne da me un avvocato con i capelli ricci e gli occhietti, mi chiese informazioni su Francesca. Gli dissi quel che si poteva dire, cioè quasi nulla». Stop.

Ma questo basta per permettere a Casagrande di vantarsi con gli amici. E a Claudio Fedrazzoni, altro ex consigliere diessino a sua volta arrestato, racconta: «Ora ti do una notizia... molto segreta che non devi dire neanche a tua mamma. Io 10 giorni fa ho salvato il culo alla giunta. Infatti sono andato su a Pavia, sono andato dal Procuratore Capo che conosco, sono stato un'ora lì, mi ha detto.. risolvo a Genova 'st' affare qua». E parlando ancora di Francesca, tratteggia il suo destino genovese se, a Pavia, le cose si mettessero male: «Lo fanno a pezzi, lo mettono in mezzo ad una strada in un secondo».

E il sindaco Vincenzi? Sicuramente, pensa Casagrande, ne avrebbe avuto pesanti ripercussioni, dopo la scelta di affidare a Francesca il ruolo di portavoce: «E lei lo sai che botta prendeva?». La "botta" è arrivata lo stesso, con l'arresto del portavoce della Vincenzi.

Il fascicolo di Pavia fu assegnato, in realtà, a un sostituto. Poi Sinagra, che è stato reggente della procura per un anno, si è trasferito. E in quell'anno sicuramente non è stato "tenero" con la giunta, finita nel mirino della procura a più riprese: sequestri, acquisizioni di documenti, inchieste. Elio Veltri, ex sindaco di Pavia per il Psi (fu espulso dal partito di Craxi per le sue polemiche sulla questione morale), è un giornalista molto noto per le sue inchieste sulla legalità del sistema economico e politico italiano.

Nel suo esposto indicava le spese eccessive e la situazione di conflitto di interessi di alcuni amministratori che facevano da sfondo al *Festival dei Saperi*. «Le spese - spiega ora al *Secolo XIX* - furono ingenti, la più costosa manifestazione italiana. Il sindaco e altri amministratori erano al contempo controllati e controllori e non si fecero le gare e gli appalti, ma tutto fu demandato a una gestione diretta. In particolare a Stefano Francesca».

L'esposto non ha avuto, almeno a quel che risulta fino a oggi, un seguito particolare sul piano penale: le delibere erano in regola e la vicenda si delineava come una di quelle storie italiane che interessano di più i magistrati della Corte dei conti, ma soprattutto il vaglio dei cittadini al momento del voto.

Ma l'attitudine di Casagrande alla confidenza, o almeno, millantata tale, con i giudici è confermata anche da altri episodi. E anche nella vicenda della valigetta piena di euro, trovata tra le mani di Casagrande nel corso di un controllo "casuale" all'aeroporto Cristoforo Colombo, c'è il sospetto da parte degli inquirenti che quel denaro potesse servire per "agevolare" una causa, con la possibile corruzione di un magistrato o di un suo consulente. Per questo motivo è

partita una segnalazione da Genova in direzione della procura della Repubblica di Roma, dove gli episodi sospettati si sarebbero svolti.

Il fronte dell'inchiesta. Questo pomeriggio a Chiavari, dov'è detenuto, sarà interrogato nuovamente l'imprenditore Roberto Alessio di Carezanablot (Vercelli). Un interrogatorio di indagine, del pm Francesco Pinto, conclusa la tornata di quelli di garanzia del gip Roberto Fucigna. Alessio, secondo l'accusa, è il "corrotto" dei politici arrestati. Il pm intende contestargli la *legge 231* del 2001, che prevede anche la sospensione dell'attività per società coinvolte in episodi di corruzione.

Davanti al gip infatti Alessio ha confessato di aver elargito tangenti ai politici in cambio di appoggi per la gara d'appalto dell'Asl2, in effetti poi vinta, ma annullata dal Tar su ricorso della ditta Pedus-Dussmann. Un procedimento ora al vaglio del Consiglio di Stato. Per accelerare il quale, s'intuisce dalle intercettazioni, si stava anche muovendo l'ex presidente della Corte dei conti Mario D'Antino.

MARCO MENDUNI

menduni@ilsecoloxix.it

Notizie, segreti e inutili vanterie

«Ho salvato la giunta», disse Casagrande. Ma non era vero



Il 16 maggio trapelano le prime indiscrezioni sull'inchiesta. Nella stessa mattina la Finanza perquisisce uffici e abitazioni degli indagati



Il 22 maggio il Secolo XIX pubblica le relazioni della Finanza in cui si individuano episodi di voto di scambio e di legami con la criminalità organizzata calabrese



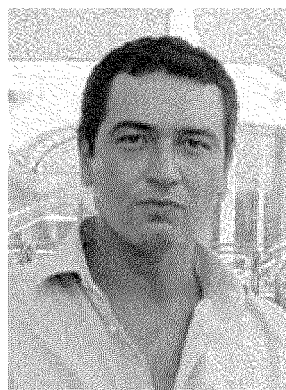
Il 24 maggio è la volta di Stefano Francesca, che nega di aver mai intascato denaro, e di Giuseppe Proffiti, che esclude ogni genere di coinvolgimento del Vaticano



All'alba del 21 maggio scattano i cinque arresti destinati a sconvolgere il Comune. In quattro finiscono in cella, uno ai domiciliari



Arriva il 23 maggio e le prime confessioni. Vuota il sacco l'imprenditore piemontese Roberto Alessio, fa le prime ammissioni l'avvocato Massimo Casagrande



Massimo Casagrande



Stefano Francesca